

1996/97: Accettare le sfide per gustare di più le vittorie

In tutti gli sport gestiti dal CONI in Italia, ma facilmente sarà così anche all'estero con i rispettivi comitati olimpici, man mano che si scende con le serie si scende anche con l'organizzazione e la professionalità. La serie A è organizzata ottimamente grazie al lavoro di tanta gente, anche stipendiata, che dà il meglio di sé perché le cose riescano bene. In serie B si peggiora, in serie C anche e così via fino alle ultime serie esistenti che riservano i colmi più clamorosi: spesso buona parte dei regolamenti non viene rispettata. Il ragionamento vale per gli sport più praticati e quindi più ricchi, figuriamoci per quelli con meno iscritti e quindi più poveri come il Tennistavolo. Quindi si trovano impianti non a norma, palestre o presunte tali senza riscaldamento, illuminazione scadente, tavoli non omologati, palline non regolari, spogliatoi inesistenti e docce fredde o addirittura senz'acqua. Stessa situazione per quanto riguarda i materiali degli atleti: racchette senza il bollo ITTF, cioè non riconosciute dalla Federazione Mondiale Tennistavolo, telai presi dal giocattolaio, magliette da gioco che dovrebbero essere uguali durante gli incontri a squadre ma che non lo sono, gente che schiamazza quando dovrebbe tacere e così via.

Gli esempi sono tanti, ma ce n'è uno che simboleggia al meglio, o forse al peggio, la situazione: partita in serie D2 a Vezzano sul Crostolo, paesino di poche anime sull'appennino reggiano, contro la loro seconda squadra, quella più debole tecnicamente che schiera ragazzi che hanno cominciato da poco. Due giocatori si presentano in tuta e completo con

maglietta a maniche corte e calzoncini corti. Tutti diversi tra di loro, ma almeno mostrano l'intenzione di andare incontro al regolamento. Il terzo giocatore scende in campo così: cappellino, felpa, jeans, anfibi neri e mazzo di chiavi gigantesco attaccato al passante dei pantaloni. Oltre a contenere cinquanta chiavi e ad essere ingombrante, il portachiavi durante la partita fa un sacco di confusione.

La partita si rivela surreale: da una parte del tavolo, un atleta del TT RCSD San Polo vestito di tutto punto in base alle regole Fitet, dall'altra un personaggio che sembra capitato lì per caso dopo essere uscito da una sala giochi e aver fatto qualche giro con lo skateboard. Alla fine il risultato è quello corretto: l'atleta (???) del Vezzano non vede neanche la pallina e perde tutte le partite senza mai giocarsela. Anni dopo, nella breve esperienza del TT Soragna, si ripresenterà la stessa situazione, ma stavolta purtroppo l'atleta con anfibi e jeans andrà a punti e almeno una partita la porterà a casa.

Si confermano grossomodo le squadre e gli obiettivi dell'anno precedente, ma la D1 può vantare qualche speranza in più e ambire alla promozione, che era già stata a portata di mano pochi mesi prima. I ragazzi di Vittorio cominciano a dare i primi frutti del lavoro svolto, quindi si imposta una squadra su misura per loro. In C1 si riconfermano Nando, il Gaio e Paolo, in D1 il Fangio, il Disonesto, il Bercio, il Cecio, Roberto e il Carembo, anche se solo come tappabuchi. In D2 la squadra è fatta con il Sorry, Matteo e Fabio, con lo Zerno e Vittorio a dare una mano e l'innesto di Alessandro II, giovane promettente che purtroppo ballerà per una sola stagione come le grandi canzoni della disco music degli anni 70 e 80.

Un altro dei validissimi suggerimenti di Vittorio è stato quello di giocare tutti insieme in palestra. La C1 da sola genera

uno spettacolo piuttosto arido e silenzioso, mette quasi soggezione al pubblico. Meglio stare tutti in gruppo e giocare con tutte e tre le squadre sullo stesso palcoscenico: c'è più gente, c'è più movimento e si dà l'impressione di maggior coesione, anche se il brusio di fondo e le urla provenienti dagli altri tavoli possono dare fastidio a qualcuno. Ci si sposta quindi con tutte e tre le squadre in palestra: altra sudata per portare i tavoli ma altro grande passo in avanti per la società.

La serie D1 intanto va che è un piacere: tante le partite vinte e poche quelle perse. Anche la D2 viaggia col vento a favore e veleggia nei primi posti della classifica. Il ritmo mantenuto è lo stesso per tutto il campionato che si conclude con grandi soddisfazioni: dopo un'ultima partita tiratissima contro la Città dei Ragazzi, la D1 arriva prima a pari merito con le Aquile di Gualtieri e viene promossa direttamente senza bisogno di spareggi. Anche la D2 arriva seconda dietro al TT Bormioli e viene ammessa agli spareggi. La C1 si salva in relativa tranquillità e termina al quinto posto.

Lo spareggio si tiene il 27 aprile ed è l'ennesima soddisfazione per la nostra società. Le avversarie sono Fortitudo A e Fortitudo B, che ci danno filo da torcere ma alla fine vengono domate. 5 a 4 per noi contro la squadra B e 5 a 3 per noi contro la squadra A con relativa e conseguente promozione alla serie superiore.

Annata quindi ancora densa, densissima di soddisfazioni: la prima squadra si mantiene mentre la seconda e la terza squadra crescono e salgono di un livello.

Ma la prima squadra è a posto o sarebbe meglio intervenire dal punto di vista...? Sarebbe sicuramente meglio intervenire, ma come? Dopo poco arriva la risposta...